

TRIBELON

RIVISTA DI DISEGNO
UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI FIRENZE

VOL. 2 | N. 3 | 2025

MODELLI, FORME E GEOMETRIE
MODELS, SHAPES AND GEOMETRIES

Citation: A. De Rosa, *Geometrie dello spazio retorico: letteratura weird e architettura*, in *TRIBELON*, II, 2025, 3, pp. 14-21.

ISSN (stampa): 3035-143X

ISSN (online): 3035-1421

doi: <https://doi.org/10.36253/tribelon-3229>

Received: March, 2025

Accepted: April, 2025

Published: June, 2025

Copyright: 2025 De Rosa A., this is an open access peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.riviste.fupress.net/index.php/tribelon>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Journal Website: riviste.fupress.net/tribelon

GEOMETRIE DELLO SPAZIO RETORICO: LETTERATURA WEIRD E ARCHITETTURA

Geometries of Rhetorical Space: Weird Literature and Architecture

AGOSTINO DE ROSA

Iuav University of Venice
aderosa@iuav.it

Geometries of Terror is an academic course (and now also a published volume) that brings together the scientific contributions of the curators from the master's degree program in Architecture at Iuav University of Venice, along with those of the guest speakers from the homonymous lecture series. Most notably, it showcases the graphic works produced by a large group of students, who drew upon their most primal emotions to explore the timeless question: what happens after death? – and above all, in which architectural and/or urban spaces? The answers are contained in graphic and rhetorical reconstructions that are sometimes frightening, sometimes funny, sometimes philosophical, or moving. With honesty and passion, the students of the courses have always explored the liminal space between the fantastic and the everyday with depth and intensity, discovering new ways of looking at who we are and what matters to us, exploring how mysterious, sad, strange and comical it is to be alive or, even worse, when we are no longer alive.

Keywords: *Haunted Houses, Drawing, Horror Literature, Weird, Rhetoric Spaces.*

Da quando ero piccolo ho letto con costanza racconti di fantasmi. Credo che il primo sia stato ovviamente *Il fantasma di Canterville*¹ (1887) di Oscar Wilde, come per molti ragazzi della mia generazione. Non so perché le storie di questo tipo mi hanno sempre attratto e, tuttavia, su di me hanno esercitato un effetto opposto e contrario rispetto a molti dei miei coetanei. Per me infatti, i fantasmi (quelli di carta, ovviamente) sono sempre state presenze rassicuranti, nonostante il clima perturbante che pervade gli spazi che occupano: l'aria che si gela al loro apparire, l'atmosfera ambientale che vira drammaticamente verso un senso di pesante oppressione (fisica e spirituale) durante le loro manifestazioni, l'affievolirsi o l'acuirsi (a seconda dei narratori) del sistema percettivo nei testimoni delle loro epifanie terrene... Sono tutti elementi che mi hanno sempre trasmesso pace e serenità. In questi giorni, ho finito di rileggere una raccolta di brevi raccon-

ti di fantasmi, edita nel 2018 per i tipi di Hypnos, intitolata *L'ora degli spettri. 29 storie di fantasmi*², curata magistralmente da Pietro Guarriello e Giuseppe Lo Biondo. Molti i racconti che mi sono piaciuti, anche perché il tema delle apparizioni fantasmatiche è inevitabilmente legato a quello delle case infestate, e dunque delle architetture inquietanti. Uno dei racconti, *La sedia a dondolo* (1911), mi ha letteralmente commosso: è stato scritto da un fuoriclasse del genere, Oliver Onions (1859-1931), del quale ho anche letto le raccolte *Il volto dipinto. Racconti di fantasmi* e *La bella incantatrice*³. E per uno strano caso del destino, ho rivisto negli stessi giorni *Sicilian Ghost Story*⁴ (2017), scritto e diretto da Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Il film si basa su un racconto di uno dei miei scrittori preferiti, Marco Mancassola, intitolato *Un cavaliere bianco*⁵. Non rivelerò il finale di entrambi, ma accennerò solo al fatto che nel film, come nel romanzo,

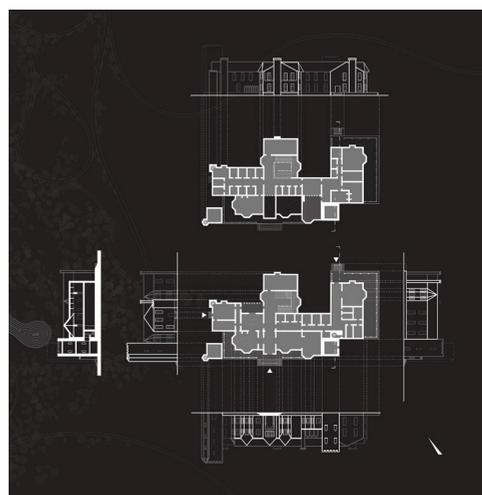
¹ Cfr. Wilde, *The Canterville Ghost*. Pubblicato inizialmente sulla rivista *The Court and Society Review*, ha goduto di innumerevoli adattamenti cinematografici, televisivi, radiofonici e musicali. Più in generale, sul ruolo di Wilde nella letteratura horror inglese di fine secolo, cfr. J. Machin, *Weird Fiction in Britain 1880 – 1939*.

² Cfr. Guarriello, Lo Biondo (cura di), *L'ora degli spettri. 29 storie di fantasmi*.

³ Cfr. Oliver Onions, *Racconti di fantasmi*; Id., *La bella incantatrice*.

⁴ Il film ha raccolto molti premi internazionali, tra cui il David di Donatello 2018 per la Miglior sceneggiatura non originale, e l'Athens International Film Festival 2017 per la Migliore sceneggiatura.

⁵ Il racconto si trova in: M. Mancassola, *Non saremo confusi per sempre*.



Io cercai rifugio tra le gonne di mia madre, spaventatissimo. Il fenomeno durò per diversi anni e le voci divennero due, sempre provenienti dallo stesso *haunted corner* di quella casa. Difficilmente ormai entravo da solo in sala da pranzo, tale era la paura che mi attanagliava. Ma fu un contatto con l'ignoto, forse solo immaginato, o frutto della 'esuberanza ormonale' di un ragazzino: chissà. Ma i segnali successivamente furono altri e molto perturbanti. Sono cresciuto in un ambiente positivista - mio padre, *in primis*, ma anche mia madre -, ed ho sempre cercato di analizzare e di riflettere in profondità sulle mie esperienze. Le storie di fantasmi diedero alle mie domande delle risposte, non plausibili dal punto di vista fenomenologico, ma letterarie, dunque ancora più interessanti. Come dice Paul Auster in uno dei capitoli della sua *Trilogia di New York*, «le storie capitano solo a chi le sa raccontare⁶». La seconda ragione è appunto di natura estetica: i racconti di fantasmi - soprattutto quelli scritti da autori come Henry James, Montague Rhode James, Oliver Onions, Shirley Jackson, Rudyard Kipling e Walter de la Mare, solo per citarne alcuni - sono spesso veri capolavori letterari, capaci di sintetizzare, nello spazio retorico del genere cui appartengono, la complessità delle emozioni umane più riposte, tra le quali appunto la paura e l'amore. Un precipitato di vita, raccolto in un'ampolla dal vetro oscuro, capace di esporre in evidenza tutti i drammi umani, grazie al soprannaturale. Il terzo motivo, più personale, è che i fantasmi fanno meno paura dei viventi. Tutti i racconti di fantasmi che coinvolgono bambini o bambine hanno quindi una strana eco in me, come se suonasse in quegli scritti una nota, un trillo che conosco bene, o, almeno, credo di aver conosciuto, come ho già raccontato.

1 | Planimetria del contesto paesaggistico e della dimora descritta da Henry James ne *Il giro di vite*, con la definizione dei terreni che circondano la struttura (Elaborazione grafica di Riccardo Lippi, Olimpia Maruzzi e Laura Sanna).

2 | Proiezioni ortogonali della dimora descritta da Henry James ne *Il giro di vite* (Elaborazione grafica di Riccardo Lippi, Olimpia Maruzzi e Laura Sanna).

l'amore di una adolescente (dal simbolico nome di Luna) per un suo coetaneo (Giuseppe, ovvero Giuseppe Di Matteo) le consente una discesa nell'Ade, ma anche un ritorno alla luce. In fin dei conti, a ben pensarci, le storie di fantasmi non sono altro che questo, storie di amore: amore per una vita perduta, per un bene perduto, per una occasione perduta. E a ben vedere spesso i fantasmi sono i testimoni che qualcosa può durare oltre il tempo, proprio come l'amore. Molti mi chiedono ragione della mia passione per le storie di fantasmi. I motivi sono tanti e vari, ma proverò a sintetizzarli: il primo credo risalgia ad un *imprinting*, ricevuto da bambino, in una casa dove ho abitato. Mentre giocavo in corridoio, una mattina, all'improvviso, dallo spigolo della camera da pranzo che intravedevo dalla mia postazione, arrivò una voce femminile (forse il sussurro di una *banshee*, pensai poi da adulto) che mi chiamava per raggiungerla.

⁶ Auster, *Trilogia di New York*, p. 197.



3 | Vista dell'esterno di Hill House, come descritta ne *L'incubo di Hill House* di Shirley Jackson, in un'elaborazione grafica di studio (Elaborazione grafica di Federica De Sanctis e Martina Villa).

4 | Proiezioni ortogonali di Hill House (Elaborazione grafica di Anca Florina Bujoreanu, Leonardo Dossi e Beatrice Lucchetta).

5 | Esploso assometrico con i diagrammi dei cinematismi dei personaggi descritti ne *L'incubo di Hill House* di Shirley Jackson, con i relativi riferimenti testuali (Elaborazione grafica di Federica De Sanctis e Martina Villa).

7 Cfr. Squires, *Il fantasma nello specchio*.

8 Cfr. Delreth, *L'adorabile fantasma*, in *Giallo Selezione*.

9 Cfr. Buzzati, *Il cacciatore di vecchi*, in Id., *Il Colombrone [e altri cinquanta racconti]*.

10 Cfr. Bierce, *Un abitante di Carcosa*, in Id., *I racconti*.

11 Cfr. Bacchelli, *L'ultimo licantropo*, in Id., *Tutte le Novelle 1911-1951*.

12 Per i programmi dei rispettivi anni accademici, rimando al sito istituzionale dell'Università Iuav di Venezia.

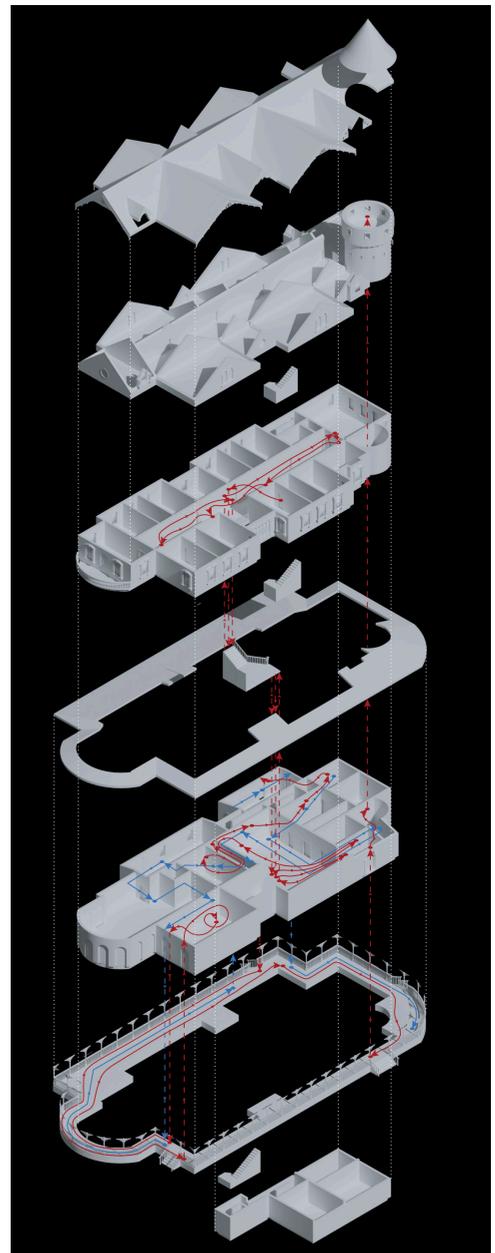
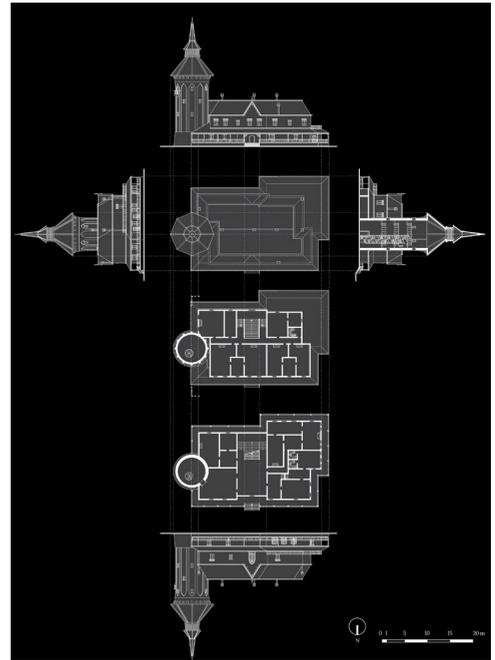
C'è un'età in cui si è massimamente ricettivi verso il mondo esterno, ma anche verso quello interno, forse inconsapevolmente - una questione d'istinto, direi - e quella è la fanciullezza e parte dell'adolescenza. Le "cose strane" a quell'età non sembrano poi tanto bizzarre e se qualcosa di diverso, eccentrico accade, il suo ricordo si diluisce nel gorgo della memoria infantile che tutto sublima e metamorfizza. Nella fondamentale raccolta di racconti di Patricia Squires (1936), intitolata *Il fantasma nello specchio*⁷, ce ne è uno che mi 'ha parlato' nel linguaggio segreto delle lucertole, come diceva Goethe: quello in cui un bambino incontra una misteriosa donna in bianco che gli mostra un incidente stradale in cui lui stesso si troverà coinvolto dodici anni più tardi. Anche questo caso, non faccio il guastafeste anticipando il finale, dal momento che da quella visione nasceranno una serie di conseguenze esiziali nella vita di questo piccolo uomo. L'incontro però è prelu-

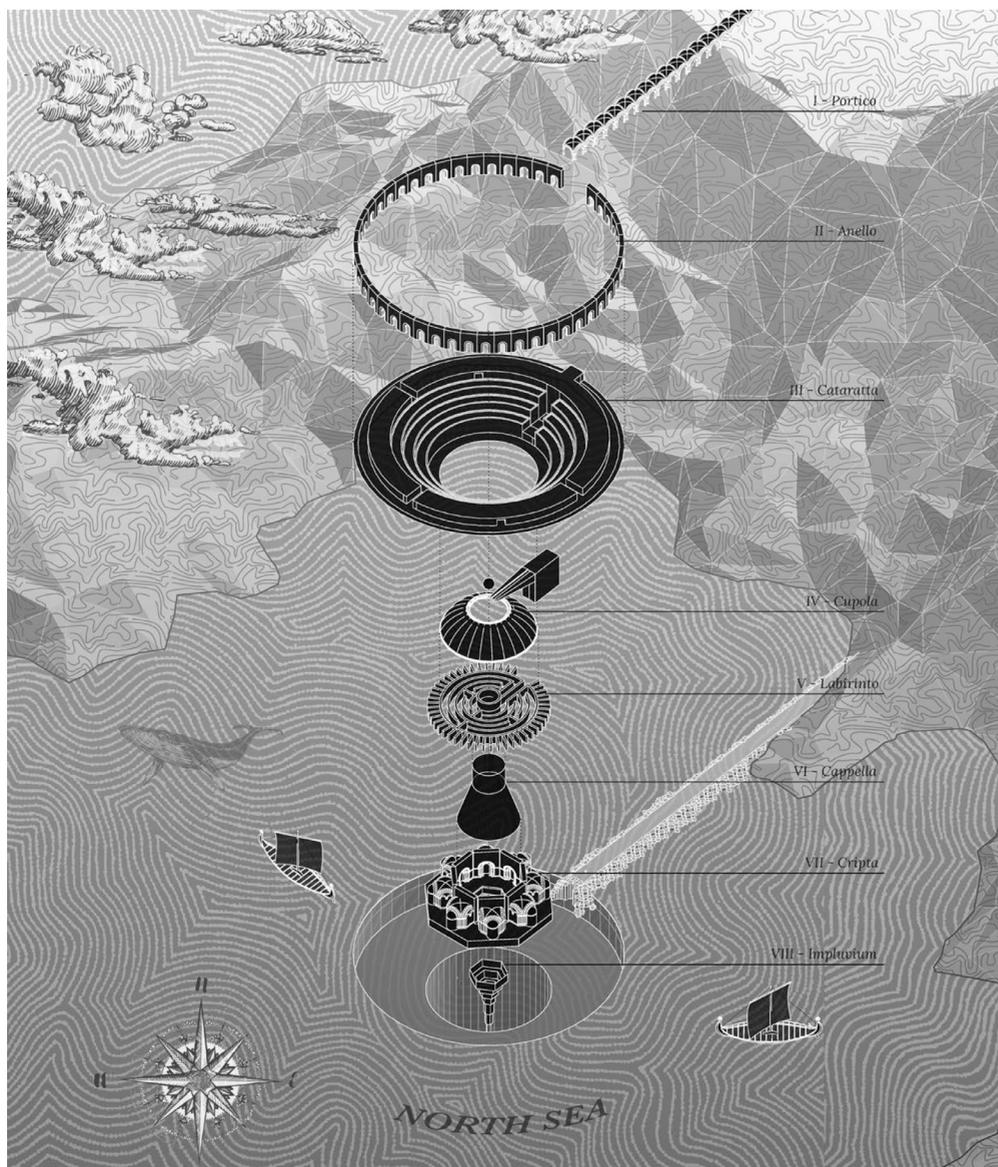
so da fenomeni di uscita dal corpo (o di premorte) del bambino, guidati da una dama bianca, poi ritrovata dallo stesso in una strada primeva che in realtà non esiste nel paese da lui abitato, a cui segue... la rivelazione finale su cui taccio. Come raccontavo poc'anzi, l'incontro metafisico del bimbo descritto con sincera empatia dalla Squires è accaduto anche a me, da piccolo, ma per via acustica e non visiva, e... non venni creduto, proprio come il bimbo nel racconto. Il fenomeno psico-acustico durò un paio di anni circa e poi cessò. Come accennavo prima, da bambini si hanno le antenne della percezione ben orientate verso il mondo visibile, ma anche verso quello invisibile: non so dunque se si sia trattato di un fantasma, o di un'illusione sensoriale. So che è accaduto, e il fatto di averlo percepito per me lo rende reale. Così, da quel momento, l'esperienza acustica è diventata fondamentale nella mia vita e forse il fatto che ascolti molto (musica,

“ I fantasmi spiegano molte cose che ci accadono, [...] parlo dei fantasmi della mente che ci tormentano e non ci fanno dormire, oppure che ci impediscono di compiere azioni nel verso del bene.

parole di amici e parenti, radio, audiolibri etc.) dipende da quella strana iniziazione perturbante. E ancora per via sonora, ma questa volta radiofonica, quegli stessi racconti sono giunti a me tra il 1979 e il 1987, quando RAI Radio Tre mise in onda un ciclo di trasmissioni dal titolo *Il Racconto di mezzanotte*. Io le ascoltavo tutte le sere, prima di addormentarmi, sotto le coperte, usando una radiolina portatile e un auricolare (sic!) monofonico, e ogni volta era una epifania: l'attore o l'attrice, cioè le voci narranti, intonavano la loro dizione all'ora tarda, ma soprattutto al tema dei racconti, quasi sempre riconducibili al realismo magico o al *weird* più puro, offrendomi sussurri, parole bisacciate, toni oscuri e gravi. Per me era una goduria e dopo dormivo d'incanto, accompagnato da quella 'paura' tutta letteraria (e radiofonica) e, dunque, innocua. Ricordo ancora con piacere la lettura de *L'adorabile fantasma*⁸ di August Derleth, oppure de *Il cacciatore di vecchi*⁹ di Dino Buzzati; e ancora di *Un cittadino di Carcosa*¹⁰ di Ambrose Bierce, e de *L'ultimo licantropo*¹¹ di Riccardo Bacchelli, solo per citarne alcuni. Molte di queste trasmissioni le conservo, registrate rocambolescamente su cassette C90, accuratamente catalogate e custodite in uno scatolone in cantina. Le ho risentite in questi giorni, e ho pensato che M. R. James (1862-1936) aveva ragione quando rifletteva sul potere apotropico e salvifico delle *ghost stories*.

Non credo sia stato un caso che, nei giorni del *lockdown*, gli unici libri che riuscivo a leggere fossero di fantascienza e horror, o comunque di letteratura fantastica, gli unici in grado di competere con quella situazione "ai confini realtà" senza sfigurare. Tutto il resto appariva superato e quasi una *mise en scène* artificiale rispetto al mondo reale, immagini di un'epoca lontana anni luce dal qui e ora. I fantasmi spiegano molte cose che ci accadono, dunque: non parlo tanto delle presenze inquietanti dei defunti che si ripropongono nella nostra dimensione: no, quella è "materia da romanzo", come diceva Balzac; parlo invece dei fantasmi della mente che ci tormentano e non ci fanno dormire, oppure che ci impediscono di compiere azioni nel verso del bene. Questi e altri pensieri mi venivano alla mente nel tentativo di spiegare al lettore il perché di questa passione che nasce, oltre che dai motivi personali di cui sopra, soprattutto da un corso universitario, intitolato *Geometrie del terrore*, che conduco da tre anni presso la Laurea Magistrale in *Architettura* dell'Università Iuav di Venezia, dove insegno da circa trenta. C'è voluto coraggio, oltre che studi decennali, per poter affrontare un argomento di studio e di ricerca, oltre che di esercitazione accademica, che in principio ho pensato sarebbe stato respinto da molti dei miei studenti. E invece è accaduto proprio il contrario: un numero di iscritti ai corsi in crescita esponenziale, uditori esterni al mondo accademico e colleghi sempre presenti per curiosità o amore mai confessato per il genere letterario di cui sopra. Del primo di questi corsi è nato un libro omonimo che ne è fedele diari, dedicato allo studio, *sub specie* architettonica, dello spazio retorico nella letteratura fantastica e, nel caso specifico, in quella il cui fulcro narrativo sono le case infestate. Il titolo del corso era appunto *Geometrie del Terrore*, giunto nell'a.a. 2024/2025¹², alla terza edizione. Le lezioni teoriche hanno affrontato il complesso rapporto tra spazio letterario e spazio fisico, fra configurazione del *plot* narrativo, dei suoi connotati ambientali e l'atmosfera delle *haunted houses*, tra *Genius loci* e vocazione del paesaggio e dell'architettura "visitata", il tutto partendo dagli studi di Eleanor Winsor Leach (1937-2018), già docente presso la Indiana University di Bloomington (USA), e in particolare dal suo libro più noto, *The Rhetoric of Space: Literary and Artistic Representations of Landscape in Repu-*





6 | Esplosione assonometrica dell'edificio descritto da Matthew Phipps Shiel ne *La casa dei suoni*, all'interno del suo contesto paesaggistico. (Elaborazione grafica di Thomas Jr Chudoba).

7 | Assonometria isometrica degli elementi distributivi, di arredo e decorativi descritti nel racconto *Ravissante* di Robert Aickman (Elaborazione grafica di Giacomo Verdinelli).

8 | Spaccato assonometrico dell'ambiente fittizio descritto da Mark Danielewski in *Casa di foglie*, con un focus sul labirinto che si sviluppa intorno alla scala elicoidale ipogea (Elaborazione grafica di Marco Pantarotto, Camilla Botturi e Francesco Finotto).

¹³ Cfr. Winsor Leach, *The Rhetoric of Space: Literary and Artistic Representations of Landscape in Republican and Augustan Rome*.

¹⁴ Cfr. De Rosa, Lazzaretto, Piccinin (a cura di), *Geometrie del terrore. Lo spazio architettonico nella letteratura weird*.

¹⁵ Baxandall, *Shadows end Enlightenment*, 1995, p. 2.

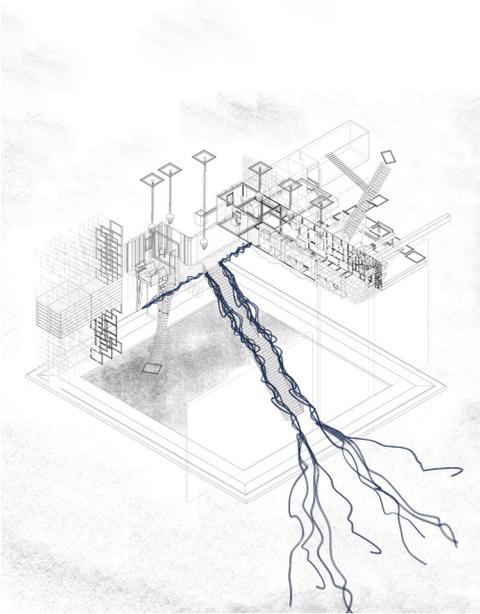
¹⁶ Per la definizione di fantasma e delle sue varianti, si rimanda ai seguenti testi: Kindersley *A History of Ghosts, Spirits and the Supernatural*; Cigliana, *Due secoli di fantasmi. Case infestate, tavoli giranti, apparizioni, spiritisti, magnetizzatori e medium*; Owens, *The Ghost: A Cultural History*; Clarke, *A Natural History of Ghosts: 500 Years of Hunting for Proof*; Scotti, *Storia degli spettri*.

blican and Augustan Rome¹³. Partendo dalle sue riflessioni critiche, è stato chiesto agli studenti del corso di adottare, come gli uomini-libro di *Fahrenheit 451* (1953) di Ray Bradbury, una *ghost story*, tra quelle selezionate e proposte da me, Giulia Lazzaretto e Giulia Piccinin, e di ricostruire in proiezioni ortogonali, prospettiche e assonometriche quelle dimore avite, adottando un linguaggio formale e un *layout* grafico condivisi, per descrivere spazi, apparizioni, cambiamenti percettivi e ambientali, connessi alle presenze spettrali e/o ultraterrene. Dopo le lezioni teoriche - tenute nella prima parte del corso, e nelle quali sono state trattate alcune questioni teoriche legate alla storia della letteratura *weird*, a quella dell'idea di fantasma e di casa infestata in Occidente, alle nozioni di *ombra* e *cecità*, e dove sono stati approfonditi metodologicamente due casi - è stato organizzato un ciclo di comunicazioni affidate a ospiti esterni, in

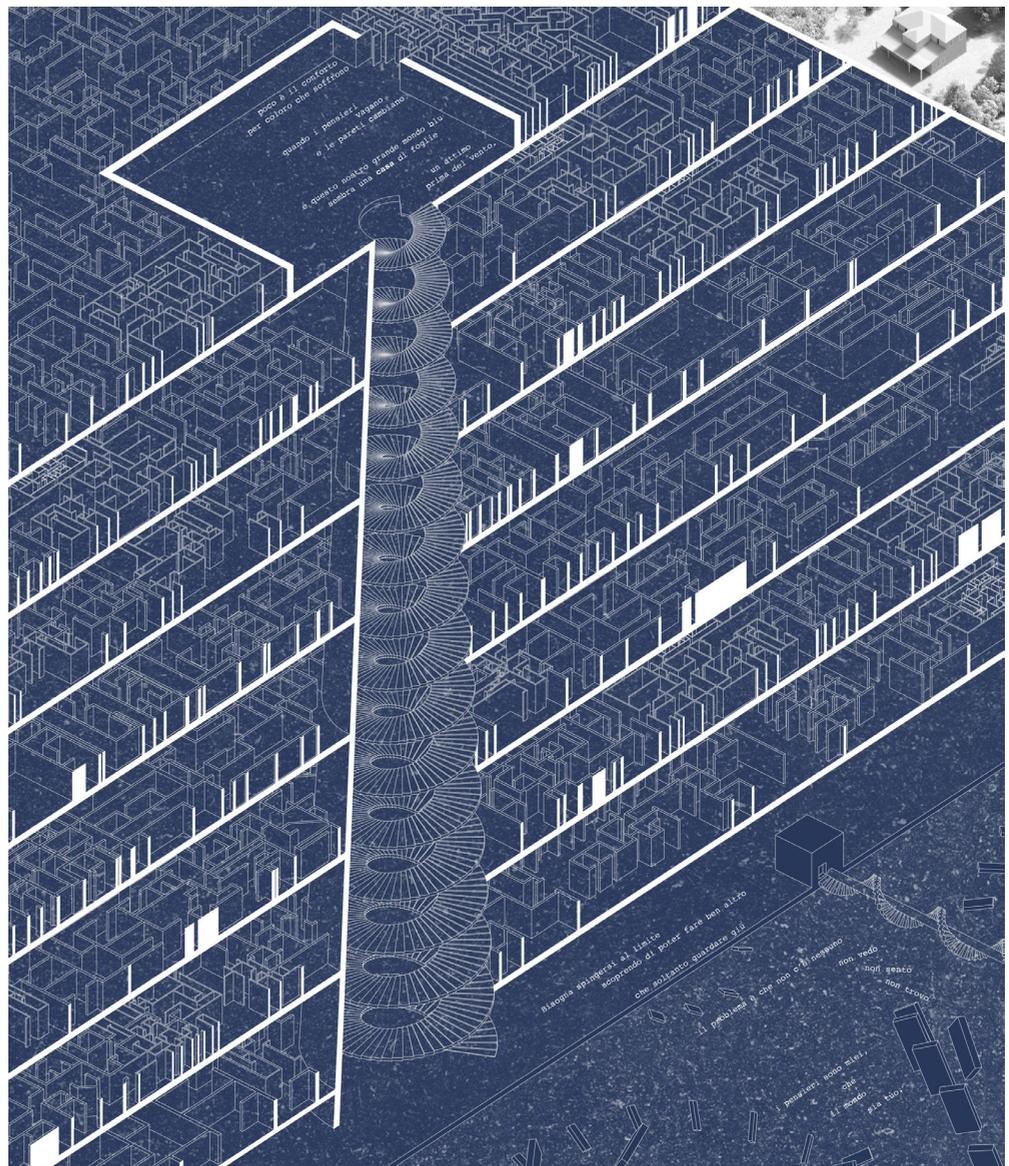
qualità di *guest lecturer*, invitati a coppie, e incentrate sulle relative esperienze accademiche e culturali, scientifiche o di semplici appassionati. Le conferenze di *Geometrie del terrore*, aperte principalmente agli studenti del corso e alla comunità scientifica dello Iuav, hanno riscosso un grande successo di pubblico (con molti ospiti esterni inattesi) e sono state seguite anche al di fuori dell'aula universitaria in cui si svolgevano fisicamente, tramite un servizio di *streaming* appositamente predisposto dagli uffici tecnici dell'Ateneo.

Il volume *Geometrie del Terrore*¹⁴ (il primo di una serie, si spera) raccoglie dunque i saggi scientifici dei curatori del corso e degli invitati al primo ciclo di conferenze, ma soprattutto (nella sua seconda parte) le tavole grafiche (con relative schede testuali) relative a 10 casi studio svolti da un nutrito gruppo di studenti, che hanno attinto alle loro emozioni più primordiali, spingendosi ad affrontare la domanda senza tempo: "cosa avviene dopo la morte?", e soprattutto, in quali spazi architettonici e/o urbani? Le risposte sono contenute in ricostruzioni grafiche e retoriche a volte spaventose, talaltra divertenti, qualche volta filosofiche, oppure commoventi. Con onestà e passione gli studenti del corso hanno sempre esplorato lo spazio liminale tra il fantastico e il quotidiano con profondità e intensità, scoprendo nuovi modi di guardare chi siamo e cosa conti per noi, esplorando quanto sia misterioso, triste, strano e comico essere vivi o, ancora peggio, quando non lo siamo più.

Il tema della casa infestata costituisce una sorta di basso continuo nella cultura popolare e nelle letterature di tutte le epoche, anche se declinato con modalità differenti, a seconda dei contesti antropologici in cui si è *manifestato* e si *manifesta* ancora oggi. Già l'uso di quest'ultima forma verbale induce nel lettore un senso di estraneità e alterità del fenomeno in sé, lasciando intendere che l'apparizione fantasmatica costituisca una sorta di interruzione nella continuità spazio-temporale dell'esperienza secolare di percezione e di appercezione del mondo: è suggestivo che lo storico dell'arte Michael Baxandall abbia usato un'espressione analoga (*hole in a flux*¹⁵) per definire cosa siano le ombre, lemma spesso associato alla natura effimera e sfuggente dei fantasmi¹⁶.



Ed in effetti l'incertezza sulla natura delle apparizioni spettrali le colloca *de iure* in quell'area percettiva tra il visibile e l'invisibile, appunto tra luce e ombra (termini duali alle latitudini occidentali, assunti nel loro campo non solo semantico, ma anche fenomenico¹⁷) che lasciano lo spettatore dell'evento incapace di agire, con i propri sensi cartesiani neutralizzati, e con l'emersione dal profondo di nuove forme di conoscenza (e anche di coscienza)¹⁸. Questo stato liminale spesso sollecita il percepito che si sia ad un passo dall'isteria, se non della follia: estranea al mondo razionalmente medicalizzato, così ben analizzato da Michel Foucault¹⁹ (1926-1984), l'apparizione di un *revenant* sconvolge l'ordine costituito della realtà, assurgendo ad atto di ribellione, se non addirittura di terrorismo. Cosa accadrebbe se tutti i morti della storia umana ritornassero, improvvisamente risorti con i loro corpi e le loro età originarie, in accordo con le aspettative giudaico-cristiane, bussando alle porte delle loro case, abbandonate forzatamente quando hanno dovuto congedarsi dalla vita terrena? Se lo è domandato lo scrittore italiano Giacomo Papi (1958) in un romanzo²⁰ di qualche anno fa, in cui l'autore immagina questo evento sconvolgente, con il conseguente *caos* prodotto dalla ricomparsa di milioni di generazioni passate a miglior vita (dall'epoca di apparizione dei primi ominidi, fino ad oggi) nelle città e nei paesaggi – urbani o rurali – del nostro evo, con conseguente sovversione delle regole di convivenza civile tra i viventi, naturali e soprannaturali. *Coloro che non sono più* tornano dunque – molti emergendo dal



mare, come recita l'adagio biblico, evocato sin dal titolo del romanzo – e lo fanno volendo rioccupare non solo il loro ruolo sociale e familiare, ma soprattutto le loro case abbandonate forzatamente in epoche passate. La casa, e più in generale l'architettura, funge da faro attrattivo per corpi e anime che, spaesate, dopo secoli o decenni di sonno che doveva essere eterno, cercano le loro radici, più precisamente il loro passato, senza il quale il loro futuro non avrebbe senso. Ed è in architetture, non solo avite o abbandonate, ma anche funzionali e futuribili che tornano i fantasmi protagonisti di molta letteratura spettrale, moderna e contemporanea²¹, in alcuni casi con un forte desiderio di vendetta, ma più spesso per sciogliere un nodo emotivo che travalica la morte: il più delle volte, statisticamente parlando, si tratta di storie d'amore incompiute o inesprese, talvolta troncate da un evento infausto, causato dal *villain* di turno, oppure scatenato

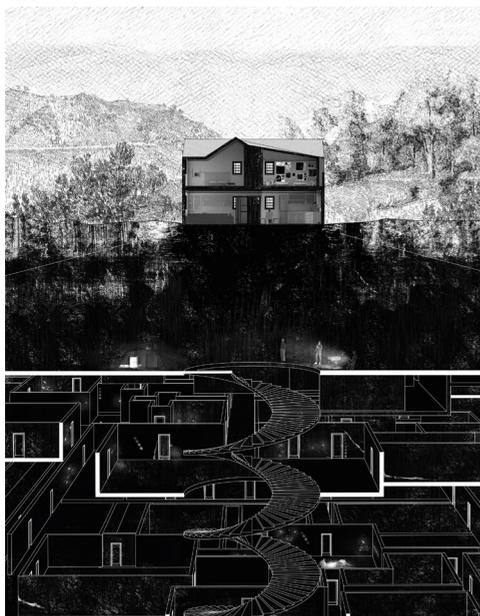
Fantasma, medium e case infestate fra scienza e letteratura, 2013; Pilo, Fusco, *Il Fantasma*, in Id., *Storie di fantasmi*; Aykroyd, *A History of Ghosts. The True Story of Séances, Mediums, Ghosts, and Ghostbusters*; Maxwell-Stuart, *Ghosts: A History of Phantoms, Ghouls, & Other Spirits of the Dead*; Roach, *Spettri Apparizioni, ectoplasmi e care presenze. La vita dopo la morte secondo la scienza*; Fusco, *Fantasma, streghe e case infestate. Nella realtà, nella letteratura e nel cinema*; Conti, Uomini e spettri.

¹⁷ Si veda in merito: De Rosa, *Geometrie dell'ombra. Storia e simbolismo della teoria delle ombre*; Id., a cura di, *Tra luce e ombra*; Id., *L'infinito svelato allo sguardo. Forme della rappresentazione estremo-orientale*.

¹⁸ In merito, si veda anche Todorov, *The Fantastic: A Structural Approach to Literary Genre*, p. 25.

¹⁹ Cfr. Foucault, *Nascita della clinica. Una archeologia dello sguardo medico*.

²⁰ Cfr. Papi, *I primi tornarono a nuoto*. In contemporanea alla pubblicazione del libro, si ricorda che lo stesso plot narrativo è stato alla base di una serie televisiva francese, *Les Revenants*, creata da Fabrice Gobert e trasmessa, a partire dal novembre 2012, in due serie da 16 episodi complessivi. Anche in questo caso gli episodi che la compongono dilatavano il tema di un film del 2004, dal titolo *Quelli che ritornano* con la regia di Robin Campillo. La serie francese ha avuto anche un adattamento negli USA con il titolo *The Returned* (Netflix 2015).



9 | Sezione prospettica della dimora descritta da Mark Danielewski in *Casa di foglie*, e del labirinto presente oltre le relative stanze (Elaborazione grafica di Salvatore Paolo Alfio Reina e Pietro Trentini).

²¹ In merito all'analisi critica della diffusione del genere spettrale in relazione al tema della casa infestata, si rimanda a: Corigliano, *Nessuna casa vuota: l'abitazione infestata nella letteratura del soprannaturale*; Matheson, *Surrealism and the Gothic Castles of the Interior*; Lugli, *L'orrore sotto casa. La dimora pestilens da Plauto a H.P. Lovecraft*; Scalessa, *La casa infestata tra letteratura scientifica e narrativa*, in Id., a cura di, "Gli inquilini del piano di sopra. Case infestate nelle ghost stories"; Schmitz, *Haunted by a House: The Terrors of Postmodernity in American Haunting House Tales*.

²² Sulle strutture narrative del testo, si rimanda alla bella tesi dottorale di Avagliano, *Le strategie testuali della suspense nelle ghost stories di Henry James*. Lo studio si articola sull'esame retorico di tre racconti fantastici di James, ovvero: *The Turn of the Screw* (1898), *The Jolly Corner* (1908) e *The friends of the Friends* (1896).

²³ Per un'analisi sub specie architettonico-paesaggistica del termine si rimanda al classico Norberg, Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*. Si veda anche: Dixon Hunt, *Genius Loci: An Essay on the Meanings of Place*.

²⁴ Cfr. Bulwer Lytton, *La casa e il cervello. The haunted and the haunters*. Un'interessante riflessione critica sulle radici classiche del tema trattato nel racconto, si trova in: González-Rivas Fernández, *The Haunted and the Haunters; or the House and the Brain*, by Edward Bulwer-Lytton: a Victorian Literary Updating of Pliny the Younger's Ghost Story (Plin. Ep. 7, 27, 5–11).

²⁵ Circa le pratiche rituali di protezione di un cantiere architettonico, a partire dalle sue fondazioni, ma soprattutto in relazione all'ombra, si rimanda al celebre testo di Frazer, *Il ramo d'oro. Studio della magia e la religione*.

²⁶ Cfr. Corinzi, 13:12, ma anche Ingmar Bergman (1961), e soprattutto Sheridan Le Fanu (1872).

dal caso, indifferente ai sentimenti umani e rispondente ad un ordine naturale che non distingue il bene dal male. Ma perché dovrebbe poi farlo? Lo schema retorico²² sembra ripetersi dunque, con la casa che diventa un agente infestato e infestante – maniero o villa, spelunca o edificio per appartamenti che sia – ma che appare essere vincolata, sin dalle fasi iniziali della sua ideazione e progettazione, ad un destino maledetto inevitabile: esiste dunque in esse un *genius loci*²³, nell'accezione latina e vitruviana del termine, che le condanna al male *ab origine*. Il testo di Edward Bulwer Lytton *La casa e il cervello*²⁴ (*The haunted and the haunters*, 1859) lo esemplifica in modo paradigmatico, soprattutto per l'approccio scienziato del suo autore, incline a spiegare il fenomeno spettrale all'interno di un orizzonte razionale, in cui le manifestazioni dell'occulto ci appaiono tali solo perché la scienza non è stata ancora in grado di spiegarle. La letteratura sul tema della casa infestata è vastissima e, appunto, infestante ogni tentativo di discorso critico sul tema, ma nello svolgimento delle lezioni del corso ho scelto di analizzare due *casi studio* celeberrimi, entrati rapidamente, dopo la loro pubblicazione, tra le opere paradigmatiche del genere, anzi capaci di fissare un canone: si tratta de *Il giro di vite* (1898) di Henry James e de *L'Incubo di Hill House* (1959) di Shirley Jackson, opere caratterizzate da due differenti tipologie nel processo di insediamento spettrale. Nel primo caso, la casa descritta da James diventa infestata dopo alcuni fatti esecrandi e luttuosi, perpetrati da esseri viventi, ormai ridotti a fantasmi, che tornano per

completare la loro opera di corruzione su due minori. Nel secondo caso, quello narrato da Shirley Jackson, la casa è maledetta dalla sua fondazione: l'architetto che ne delineò spigoli e solai, mura e torrioni, tetti e verande operò fin dall'inizio della sua costruzione seguendo una pianificazione strutturale maligna, di cui è impossibile liberarsi. Il primo caso, come vedremo, ammette un atto esorcistico di liberazione del sito, mentre il secondo è condannato alla perdizione eterna, le sue fondamenta essendo state allocate nell'essenza più profonda del male²⁵: entrambe però impongono il sacrificio di un vivente. James e Jackson, dicevo: due vite allo specchio, dunque, ma *through a glass, darkly*²⁶; due teorie del romanzo (una esplicita, l'altra implicita) apparentemente antitetiche, ma carsicamente connesse da un'attenzione maniacale al linguaggio interiore della coscienza; due *architetti del terrore*, uno centrifugo e l'altra centripeta. Non so se sia riuscito a spiegare come si siano connotate le loro strategie scopiche in relazione alla presenza spettrale, reale o ipotetica che fosse per entrambi, in questi due capolavori della letteratura di tutti i tempi. Certo per me è stata un'occasione per parlare ancora una volta di quel bambino che, in un angolo dello sgabuzzino di casa, era impaurito da una voce misteriosa che lo chiamava a sé dalla stanza di fronte. Da quella paura è nata, poi, una felicità.

Bibliografia

- P. Auster, *Trilogia di New York*, Einaudi, Torino 2013.
- R. Avagliano, *Le strategie testuali della suspense nelle ghost stories di Henry James*, Relatore: Prof.ssa R. Ferrari, Università di Pisa, Scuola di Dottorato in Discipline Umanistiche, Dottorato di Ricerca in Letterature Straniere Moderne (Curriculum: Inglese), Ciclo XXII, 2011.
- P. H. Aykroyd, *A History of Ghosts. The True Story of Séances, Mediums, Ghosts, and Ghostbusters*, Harmony/Rodale, Londra 2009.
- R. Bacchelli, *L'ultimo licanthropo*, in Id., *Tutte le Novelle 1911-1951*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1958.
- M. Baxandall, *Shadows end Enlightenment*, Yale University Press, New Haven & London 1995, (trad. It. *Ombre e Lumi*, Biblioteca Einaudi, Torino 2003).
- A. Bierce, *Un abitante di Carcosa*, in Id., *I racconti Biblioteca di Letteratura Fantastica 32*, Edizioni Theoria, Roma 1994.
- E. Bulwer Lytton, *La casa e il cervello. The haunted and the haunters*, a cura di Pietro Guarriello, Aspis, Milano 2023.
- D. Buzzati, *Il cacciatore di vecchi*, in Id., *Il Colombre [e altri cinquanta racconti]*, Narratori Italiani 145, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1966.
- S. Cigliana, *Due secoli di fantasmi Case infestate, tavoli giranti, apparizioni, spiritisti, magnetizzatori e medium*, Edizioni Mediterranee, Roma 2018.
- R. Clarke, *A Natural History of Ghosts: 500 Years of Hunting for Proof*, Penguin, Londra 2013.
- S. Conti, *Uomini e spettri*, Mondadori, Milano 1997.
- F. Corigliano, *Nessuna casa vuota: l'abitazione infestata nella letteratura del soprannaturale*, in *Providence Tales. La rivista dei racconti fantastici, horror, weird, pulp*, 5, 2020.
- A. De Rosa, *Geometrie dell'ombra. Storia e simbolismo della teoria delle ombre*, CittàStudiEdizioni, Milano 1997.
- A. De Rosa, *L'infinito svelato allo sguardo. Forme della rappresentazione estremo-orientale*, CittàStudiEdizioni, Milano 1998.
- A. De Rosa (a cura di), *Tra luce e ombra*, Il Poligrafo, Padova 2004.
- G. Lazzaletto, G. Piccinin (a cura di), *Geometrie del terrore. Lo spazio architettonico nella letteratura weird*, Anteferma edizioni srl., Cologliano 2025.
- A. Delreth, *L'adorabile fantasma*, in *Giallo Selezione*, 64, Editoriale SAT, Roma 1963.
- J. Dixon Hunt, *Genius Loci: An Essay on the Meanings of Place*, Reaktion Books, Londra 2022.
- M. Foucault, *Nascita della clinica. Una archeologia dello sguardo medico*, Einaudi, Torino 1969.
- J. Frazer, *Il ramo d'oro. Studio della magia e la religione*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- S. Fusco, *Fantasmì, streghe e case infestate. Nella realtà, nella letteratura e nel cinema*, Mondo Ignoto, Roma 2001.
- A. González-Rivas Fernández, *The Haunted and the Haunters; or the House and the Brain, by Edward Bulwer-Lytton: a Victorian Literary Updating of Pliny the Younger's Ghost Story (Plin. Ep. 7, 27, 5-11)*, in *English Studies*, XCVII, 2016, 8, pp. 837-858.
- P. Guarriello, G. Lo Biondo (cura di), *L'ora degli spettri. 29 storie di fantasmi*, Hypnos, Milano 2018.
- D. Kindersley, *A History of Ghosts, Spirits and the Supernatural*, DK, Londra 2024.
- U. Lugli, *L'orrore sotto casa. La dimora pestilens da Plauto a H.P. Lovecraft*, in *Futuro Antico: collana di studi linguistico-letterari sull'antichità classica del Dipartimento Francesco Della Corte*, 11, Erredi Grafiche Ed., Genova 2016.
- J. Machin, *Weird Fiction in Britain 1880-1939*, Springer International Publishing, Londra 2018.
- M. Mancassola, *Non saremo confusi per sempre*, Einaudi, Milano 2011.
- N. Matheson, *Surrealism and the Gothic Castles of the Interior*, Routledge, Londra 2018.
- P. Maxwell-Stuart, *Ghosts: A History of Phantoms, Ghouls, & Other Spirits of the Dead*, Tempus Pub Ltd, Londra 2006.
- C. Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979.
- O. Onions, *Racconti di fantasmi*, Hypnos, Milano 2017.
- O. Onions, *La bella incantatrice*, Hypnos, Milano 2024.
- S. Owens, *The Ghost: A Cultural History*, Tate Gallery, Londra 2017.
- G. Papi, *I primi tornarono a nuoto*, Einaudi, Stile Libero Big, Torino 2012.
- G. Pilo, S. Fusco, *Il Fantasma*, in Id., *Storie di fantasmi*, Newton Compton, Roma 2013.
- M. Roach, *Spettri Apparizioni, ectoplasmi e care presenze. La vita dopo la morte secondo la scienza*, Einaudi, Torino 2006.
- G. Scalessa, *La casa infestata tra letteratura scientifica e narrativa*, in Id. (a cura di), *Gli inquilini del piano di sopra. Case infestate nelle ghost stories*, Nuova Delphi, Roma 2016.
- R. Schmitz, *Haunted by a House: The Terrors of Postmodernity in American Haunting House Tales*, MA Dissertation, Leiden University, Leida 2015.
- M. Scotti, *Storia degli spettri. Fantasmi, medium e case infestate fra scienza e letteratura*, Feltrinelli, Milano 2013.
- P. Squires, *Il fantasma nello specchio*, Agenzia Alcatraz, Milano 2022.
- T. Todorov, *The Fantastic: A Structural Approach to Literary Genre*, Press of Case Western Reserve University, Londra 1973.
- O. Wilde, *The Canterville Ghost*, Londra 1887.
- E. Winsor Leach, *The Rhetoric of Space: Literary and Artistic Representations of Landscape in Republican and Augustan Rome*, Princeton University Press, Princeton 1988.